

L'ultimo film di Tavernier sugli schermi di Berlino

Telecamera assassina

Dal nostro inviato BERLINO OVEST - Un film di Romy Schneider è più di una im-

riscontro un'esemplare maestra stilistica. Dall'Orologio di Saint Paul

bata coscienza posta a confronto con i segnali allarmanti di un precario, incipiente futuro.

al contempo, di sottile, insinuante verità psicologica e poetica. L'azione viene innescata in una grande città dei prossimi anni.

OSCAR - In lizza anche «Dimenticare Venezia»

Ma «Kramer» resta il favorito

HOLLYWOOD - Un film italiano, Dimenticare Venezia, di Franco Brusati, è fra i cinque candidati all'Oscar per il miglior film straniero.

volte, Jill Clayburgh, protagonista di Starting Over, Sally Field per Norma Rae, Marsha Mason, per Chapter Two, e Bette Midler per The Rose.

L'esistenza diventa così un campo disseminato di trappole mortali in cui di volta in volta, sotto l'occhio ghiaccio della registrazione televisiva,

Ancora un film tratto da un romanzo di Piero Chiara

Se il cappotto non basta a riscaldare certe idee

ROMA - In una delle rare battute azzeccate sulla Terza Repubblica, Marcello Mastroianni sentenzia in forma assai spiritosa che la letteratura italiana non esiste.



La storia del Cappotto di astrakan, se non lo sapete, è del Piero Chiara più importante al cinema. Protagonista è il solito povero, le cui parti dal lago di Como,

è del Piero Chiara più importante al cinema. Protagonista è il solito povero, le cui parti dal lago di Como, diretto a Parigi, dove lo attendono rocambolesche disavventure motivate dalla sua straordinaria somiglianza con un certo Maurice, nei cui panni egli finisce per calarsi profondamente, vivendo persino le faccende sentimentali del sosia.

politica internazionale mensile dell'Palmo n. 1 gennaio 1980 AFRICA AUSTRALE: SISTEMA DI DOMINANZA E PROCESSI DI LIBERAZIONE Le radici della crisi e le prospettive future

Diventa un film «La vita interiore» ROMA - Il più recente romanzo di Alberto Moravia La vita interiore, sequenziato per oscurità dalla magistratura, sarà portato sullo schermo. Il film, che quasi sicuramente entrerà in lavorazione nel prossimo mese di marzo avrà per probabili interpreti Stefania Sandrelli, Lara Wendel e Vittorio Mezzogiorno.

PARIGI - A tre anni di distanza dalla sua inaugurazione e dopo la serie Parigi-New York-Berlino-Mosca, il Centro Pompidou apre per la prima volta ad un artista vivente i grandi spazi riservati alle esposizioni temporanee: allora, nel gennaio del '77, era stata la volta della prima retrospettiva in Francia di Marcel Duchamp, in queste settimane (fino al prossimo 14 aprile) le sale del quinto piano di Beaubourg sono punte da più di 350 opere di Salvador Dalí.

Salvador Dalí, grande piazzista di se stesso

Mostra di 350 opere al Centro Pompidou - Tutti i periodi del pittore catalano - Apporto originale al Surrealismo Una tecnica raffinata per rendere l'arte «commestibile»



Salvador Dalí: «La tentazione di Sant'Antonio» (1946)

canto ai sempre cari pittori-pompieri, con Meissonier in prima linea) guarda soprattutto ai futuristi italiani, ai cubisti e ai metafisici De Chirico e Carrà. Sulla fine degli anni Venti, arriva a Parigi in piena stagione surrealista, a meglio di irrompere dal mondo del movimento e del cuore della crisi ideologico-politica che porterà ad alcune importanti fratture in seno al nucleo formalista intorno a Breton.

Ma sono gli artisti di questo movimento che si sono certo guardati e pur i lustri estensori delle note critiche in catalogo, nelle cui oltre 40 pagine di prefazioni, mai dubbi vengono avanzati, e questo a meno che non si voglia pensare, a costo di essere fin troppo spietati, alla effettiva potenza rappresentata dalla produzione di Dalí sul mercato artistico e borghese del settentrione d'Europa.

La nascita nel 1904 a Figueras, nel nord-est della Catalogna, in una regione che gli è a qualche anno dovéva segnalarsi per il grande contributo portato sulla scena dell'arte contemporanea (basti pensare fra gli altri, a Dalí e a Miró), i genitori, il padre è notaio, hanno una casa di campagna a Cadaqués: qui la luce del luogo (l'Amputador) e la prossima al pittore Ramon Pichot rivelano al ragazzo Dalí la sua vocazione, tanto che più tardi si trasferisce a frequentare i corsi dell'Accademia di Belle Arti di Madrid (1921-24). Fra gli studenti, si lega d'amicizia con Buñuel e con Lorca, mentre fra gli artisti d'elezione (ac-

ca per la prima volta a New York nel 1934; da questo momento gli Stati Uniti, a più riprese, saranno il territorio di caccia a lui più congeniale, soprattutto grazie ad una serie di «scandali» ben orchestrati e quanto mai appetibili dalla borghesia americana. Ecco dunque che la vicenda di «Avida Dollars», secondo il noto anagramma di Breton, si viene svolgendo all'insegna delle apparizioni sui grandi rotocalchi, delle sue capriere intellettuali (dal fascismo al razzismo, al misticismo assolutista degli ultimi anni), della sua vocazione operativa, della sua indubbia capacità di atteggiamento di un'immagine di se stesso costruita nel tempo con sottile perseveranza. Se questa, per rapidi cenni, è la cronaca sommaria della carriera di Dalí (e per la quale si rimanda alla «ciclopica» monografia edita a questo proposito dal Centro Pompidou insieme al catalogo), resta ora da parlare della mostra, imponente per presen-

Il «sorpasso» al Castello di Genazzano

GENAZZANO - Nel catalogo (nessuna opera riprodotta, fatta eccezione per quella di Merz e Pisanò) è in mostra di questa rassegna «Le Stanze» al Castello Colonna. Achille Bonito Oliva, curatore della rassegna, ha diviso in tre gruppi i lavori di artisti che catturano il Tempo mosso da una mano che possiede «l'ebbrezza dell'azzardo».

happening, alcuni possibili protagonisti di un «sorpasso all'interno» delle neovanguardie magari con le figure di una pittura primitiva e psichico-surreale: i nomi più freschi di Chia, Clemente, Cucchi, De Maria, Paladino e Salvo. E, sì, che oggi di un azzardo dell'immaginazione nel più tragico sociale e nella più dolente esistenza ce n'è necessità assoluta. Gli artisti qui raccolti non azzardano nulla, o quasi nulla, sprecano ambienti e mezzi: ripetono azioni e scene del più privato rituale a passettini di galleria consolidati da anni. Non sono i giochi di Dioniso ma frivoli ed estenuati trastulli in un tempo molto severo, tremendamente esigente. Fochi intervallati lasciano un segno dell'immaginazione, piccolo o grande, nelle stanze. La grazia della raginata di rame di Maria Merz sui muri affumicati di un soffocante, il grande Igo - certo l'opera più potente e creatrice di profonde suggestioni - di Mario Merz che nella magisterale materia del castoreo elementare e delle schegge di travertino tutt'intorno, evoca una dimensione di un'umana «altra» - e il baluginare del neon è come una

folgora all'indietro nel tempo. L'utero enorme in terra di Dalí (e per la quale si rimanda alla «ciclopica» monografia edita a questo proposito dal Centro Pompidou insieme al catalogo), resta ora da parlare della mostra, imponente per presen-

Sculture minime di Giacomo Manzù: come un tesoro greco



FIRENZE - Con la guida, come al solito magnifica e curatissima, di un grande catalogo della Stamperia della Bezuga (via dei Pandolfini 22 rosso) una rassegna, fino ad oggi la più completa, degli «ori e argenti» di Giacomo Manzù. Con questa

FIRENZE - Con la guida, come al solito magnifica e curatissima, di un grande catalogo della Stamperia della Bezuga (via dei Pandolfini 22 rosso) una rassegna, fino ad oggi la più completa, degli «ori e argenti» di Giacomo Manzù. Con questa edizione monumentale (la materia per l'oggetto) si vuole indicare quel settore della produzione artistica dello scultore bergamasco condotta sulle piccole dimensioni e quindi con materiali preziosi, «modellazioni capillari» lo chiama Ragghianti, prefatore del catalogo; si intende così non solo il gioiello, ma la moneta, il timbro, l'oggetto da tavolo, il piccolo sbalzo o bassorilievo, il bozzetto. I 44 oggetti qui presentati in piccoli formati di vetro e ferro (i listini londinesi di un mese fa hanno suggerito maggiori precitazioni) datano dal 1948 al '77: in trenta anni dunque l'orfetteria di Manzù non sembra essersi dilatata a misura della notorietà dello scultore e quindi della richiesta del pubblico. Di questi quaranta pezzi, se si eccettuano le medaglie e i bozzetti, ne rimane una metà che possono senz'altro collocarsi nell'ambito di una ritualità privata. Medaglie sbalzate con collana, fibbie, maschere e spille rivelano subito la loro destinazione affettiva, il segno di un omaggio particolare, di similitudine e ovviamente prezioso (non certo per il materiale), forse il suggello di una ricorrenza segreta. Sono questi gli oggetti più interessanti e indicativi, dove l'intesa nascosta dell'artista e del ricevente (anzi della ricevente) permette al metallo di comporsi secondo moduli affatto inediti e secondo una tipologia tematica ingenua e classica al tempo stesso. Manzù si sa, modello con sciolta naturalezza e talvolta all'improvvisa, seguendo magari un motivo mentale che teme quasi, gli sfugge, ecco questi animali, il girino, la colomba, il riccio, la tartaruga ci appollano il frutto di questa repentine accessioni, sembrano così l'immediata prigione di una ragione affettuosa subito catturata, appunto. Se a guardare queste spille viene in mente il sistema delle metafore animalesche di un poeta come Saba, gli oggetti di dimensioni più ampie come il «Bozzetto per la sedia» (1967), l'argento intitolato «Due attori» (1968) e il «Papa Giovanni in preghiera» (1987) rientrano pienamente e unanimemente nel quadro di quella poetica che solo è gusto archeologico: le sue maschere, come avverte del resto il prefatore, rimandano invece ad una nostalgica nozione «vichiana» di poesia, appannaggio di un'era remota, destinata a rappresentarsi, ma che oggi sentiamo inaccessibile.

Giuseppe Nicoletti

NELLA FOTO: G. Manzù, «Bozzetto per la sedia» (1967)

Segnalazioni

- BARI - Ugo Neepolo, Galleria Anes, Palazzo di Città. Fino al 29 febbraio.
BELLUNA - Fotografia e immagine dell'architettura, Galleria Comunale d'Arte Moderna. Fino al 10 marzo.
GENOVA - Scultura visuale a Genova Teatro del Falcone in Palazzo Reale di via Balbi 10. Fino al 29 febbraio.
LIVORNO - Arte in Italia negli anni esorditi: oltre l'informale. Museo Provinciale di Palazzo Pignatelli. Fino al 30 marzo.
ROMA - Anissier Ignacy Witkiewicz: ritratti dipinti e fotografici. Casa della Cultura? Fino al 29 febbraio.
NUOVE TENDENZE 1914: Luigi Pignatelli e Gino Pollini architetti. Duemila n. 1: Enzo Cucchi e

- Dario Passi, A.A.M. via del Vantaggio 12. Fino al 5 marzo.
ANDREA VOLO DIPINTI 1951-1948, cento artisti nel '48. L'Espresso. Fino al 19 marzo.
Galleria «Il Segno» di via Colpolese. Fino al 29 febbraio.
Galleria Napoleone Acquavelli recine. Galleria «Il Segno» di via Colpolese. Fino al 29 febbraio.
Vittorio Pisani, teatro di artisti. Galleria «Il Segno» di via Colpolese. Fino al 29 febbraio.
TORINO - Arte e mondo contadino del 1943 al 1978. Mostra a cura di Mario De Micheli. Palazzo Madama. Fino al 9 marzo.
Léon Gischia, Galleria Narciso in piazza Carlo Felice 18. Fino al 3 marzo.
Valerio Adami opere recenti. Galleria Studier in piazza Palaeocopa. Fino al 5 marzo.
Valeriano Gili dipinti recenti. Galleria Ricerche in via G. Cesare 12. Fino al 29 febbraio.
Venezia e le piazze documentate e dipinti del Mantegna e Tiziano. Palazzo Ducale. Fino al 6 aprile.

Sauro Borelli